

Come diceva il critico statunitense Harold Rosenberg "l'arte contemporanea si occupa di qualunque cosa che sta al di fuori delle altre categorie. E' diventata un campo fuori da ogni campo." Il pensiero di Rosenberg, morto a 72 anni nel 1978, si riferisce alla "nuova" arte americana (quella che ha operato dal 1950 al 1970) ma anche alla Pop art, al Minimalismo e all'arte concettuale. Sono state profetiche e possono anche essere riferite all'arte di oggi certe sue affermazioni, come "l'arte è un evento imprevedibile, il suo significato rimbalza in primo piano e coincide infine con la biografia dell'artista. Fondendo immagine ed esperienza individuale, l'arte costituisce un modo speciale di pensare."

E ancora, "l'opera equivale alla scoperta dell'ignoto, presuppone una pratica che coinvolge il corpo e la mente."

Ecco, penso sia possibile adoperare questi pensieri per definire l'opera di

# FEDERICA MARANGONI

*di Ida Gerosa*

## Videoartista

Definire videoartista Federica Marangoni è molto limitativo. E' un'artista che da anni adopera diversi materiali come il vetro, la luce al neon, e anche il video per assemblarli in installazioni significative che raccontano il mondo contemporaneo.

Vive a Venezia dove ha fatto l'Accademia d'Arte e, credo che la vicinanza a Murano l'abbia spinta a pensare al vetro. Attratta da questo materiale trasparente, instabile eppure solido, affascinata, ha costruito opere che ne prevedevano l'uso.

Altro punto focale del suo processo di lavoro è stato ed è ancora oggi la luce.

Tante le sue installazioni in tutto il mondo, dagli Stati Uniti al Canada, alla Biennale di Venezia, dalla Spagna al Giappone e in questo periodo, in Germania.

Vale la pena fermarsi a guardare con attenzione uno dei suoi più recenti progetti, centrato sulla luce, proposto alla ricostruendo Berlino.

Devo dire che amo molto fermarmi a

parlare di qualcosa che ancora non è stato realizzato perché, in genere, fa parte dei sogni, delle speranze che ogni artista "coccola" dentro di sé. Di solito ognuno preferisce l'ultima opera pensata perché è un concentrato di quello che si è fatto fino a quel momento, perché è un altro passo avanti.

Per questo, parlando di Federica Marangoni, propongo la lettura di un Progetto (che fa parte del domani) piuttosto che di opere già concluse e installate (che fanno parte del passato). Ma ascoltiamo quello che lei stessa dice di quest'opera permanente in fieri.

## Isola dell'arte a Berlino

"Il tema di questo workshop è per me di grande interesse ed è molto significativo perché ha la luce, che è stato l'elemento centrale di ricerca di tutta la mia carriera.

Fin dagli anni '70 ho usato prima il plexiglas e più tardi il vetro. Uso frequentemente il neon per le mie sculture di ve-

tro e le mie installazioni sono tanto più riuscite quanto maggiore è presente la fredda luce tremolante del video con le immagini in animazione create per lo schermo televisivo. TV e neon quindi che rappresentano il movimento e la vitalità della nostra vita che si sta trasformando.

Del resto la luce è centrale nella nostra vita, non può esistere una vita senza luce, dà vita alle strade, ai monumenti, alle vie, all'ambiente, è forma e segno per la mente e per gli occhi.

Il Progetto che ho presentato a Berlino è una visione ambiziosa, per l'uso della mia arte, nel cuore della città, l'"INSEL".

Amo i giochi dei bambini e, "affogando" gessi colorati nel pavimento delle strade, ho proposto un sentiero colorato che percorre il territorio dell'isola dell'arte (isola dei musei).

Sottolineando un tracciato con dei led di luce rossa posti sulla strada, ho proposto una linea immaginaria che accresce la definizione del percorso, dei palazzi, dello spazio in se stesso. Come la presenza della luce segna le nostre città, così questa luce sarà una presenza non

imposta negli spazi occupati.

Inoltre, vicino all'accesso all'isola ho proposto il mio "arcobaleno" (una grande scultura/installazione) come simbolico arco di luce e di energia, per farlo essere un segno di benvenuto. Naturalmente ho adattato quest'opera, già presentata alla Biennale di Venezia del 1998, in modo da farla essere esposta e funzionante in permanenza.

Dall'arcobaleno il "filo" di luce conduce alla Schloss Platz, nell'area dei Musei, nel mezzo dell'INSEL, dove all'angolo vicino al Castello, sarà posta un'altra installazione di luce dal titolo "Freiheit".

Questo sarà un semplice segno del recente passato, è un tributo a Berlino, all'energia, nell'ambito della ricostruzione di questa grande città."

## Berlino, città emblematica

Ecco, attraverso le parole dell'artista,



Arcobaleno

la descrizione di un ambizioso progetto di luce che speriamo di poter vedere installata nel prossimo anno in quella città martoriata, città difficile, ma entusiasta della propria rinnovata situazione di vita; città ricostruita con le opere dei più grandi architetti del mondo, città emblematica, città simbolo di potere, di

### IDA GEROSA

Artista di Computer art  
i.gerosa@pluricom.it  
<http://www.mclink.it/mclink/arte>



Installazione vetro e video, a Tokyo

guerra, di distruzione, di angosce e poi di capacità di rinascita, di gioia, di entusiasmo di vivere.

Ad un'artista così interessante, così spinta a rappresentare il mondo contemporaneo, così pronta ad usarne i mezzi e le caratteristiche, non potevo non fare le domande che in questo momento sto ponendo a varie personalità che occupano posizioni di rilievo nel mondo dell'arte contemporanea, oggi.

## Le domande

Le ho chiesto:

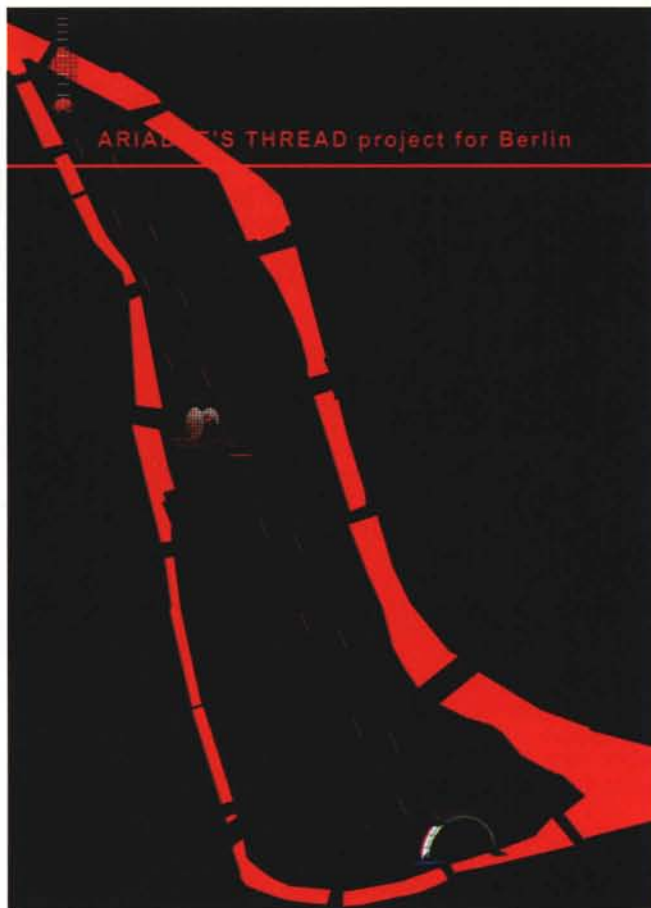
Ida Gerosa - Ho visto che le tue installazioni adoperano il video. Non credo che tu adoperi il computer se non per la costruzione dei video stessi, ma la tua arte si può certamente definire "elettro-

nica". Nel tuo lavoro il video è sempre importante o determinante?

Federica Marangoni - L'elettronica e lo schermo mobile del video sono stati un incontro molto importante per il mio lavoro sin dagli anni Settanta perché corrispondono perfettamente alla mia ricerca di trasparenza, luce e mobilità dell'opera.

Mi sento perfettamente a mio agio in quest'epoca che mi permette di sovvertire gli schemi della staticità dell'opera d'arte. Direi quindi che, nella maggioranza dei miei lavori, l'elettronica si pone come materia determinante per il progetto.

I.G. - Io credo che per poter capire, giudicare un artista sia necessario guardare il complesso del suo lavoro, la sua opera globale, il percorso compiuto. Mi puoi descrivere, appunto, la tua opera globale con non molte parole, anche se so che hai lavorato tanto e il tuo percorso è lungo e importante per cui ci vorrebbero fiumi di parole...?



Progetto per Berlino

F.M. - In effetti il mio percorso di lavoro risale ormai agli anni Sessanta. Molto importante è stato l'inizio di curiosa ricerca nei materiali plastici, spesso abbinati alla luce di wood che ne alterava forme e dimensioni introducendo un senso di irrealtà e al neon. Negli anni '75-'80 ho fatto molto lavoro di performance e video performance. Nel 1980 sono stata invitata con una performance e un film sperimentale al MO-MA di N.Y.

Il vetro come materiale, abbinato a luce del neon e al video, è ormai da anni la materia tipica di rappresentazione del mio pensiero trasparente. Anche nelle grandi installazioni ed opere pubbliche, un giardino labirintico-fontana, una gigantesca bobina di neon azzurro poggiante su frammenti di vetro, un arcobaleno di vetro che trasforma la materia grezza in una caduta virtuale di colore elettronico. La trasparenza è l'essenziale filo conduttore, l'occhio dello spettatore attraversa l'opera e ne perde i reali confini fisici. Resta lo spazio aperto dei suoi propri pensieri.

## Il rapporto con gli spettatori

I.G. - Ecco, che rapporto hai con gli spettatori? Di fronte alla tua opera sono tanti gli interrogativi che si pongono e che ti riportano? Qual è il tuo spettatore ideale?

F.M. - Il mio spettatore ideale è colui che sa confrontarsi d'impulso con questo tipo di lavoro. Di solito i giovani hanno più affinità con le mie opere. Le intuiscono per istinto e vedono l'utilizzo del televisore o della videoproiezione, come una cosa normale del loro tempo.

A Roma, a delle persone che guardando l'installazione "CAOS" allestita a Palazzo delle Esposizioni, e me ne chiedevano il significato, ho semplicemente risposto che avevo sostituito ai colori e alla tela materiali del quotidiano come la TV che tutti vedono come oggetto comune nella casa, per "dipingere" un paesaggio urbano. Sono rimasti soddisfatti della semplicità di ciò che a prima vista li aveva bloccati.

I.G. - Ora vorrei condurti verso un argomento che sta diventando un filo conduttore nelle ultime interviste che ho fatto. Mario Costa, professore di Estetica all'Università di Salerno dice:



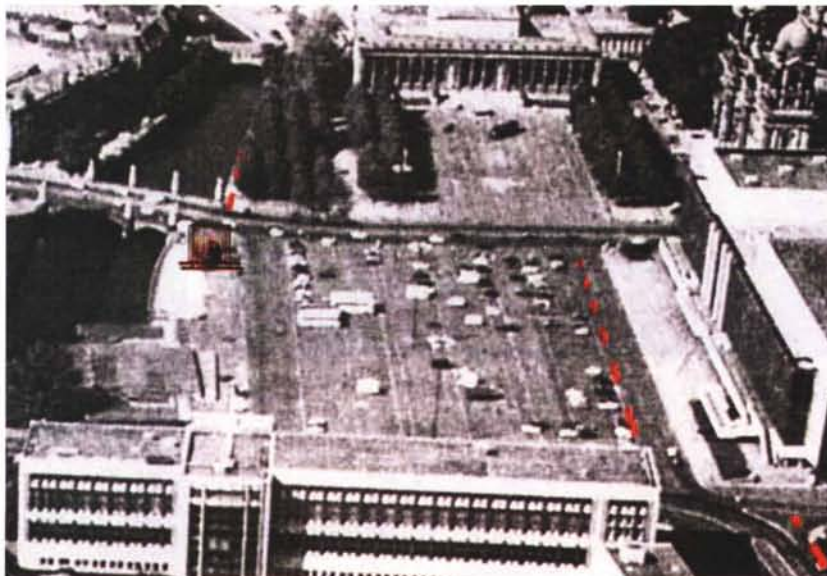
"Energie della natura"

"Esiste nell'arte contemporanea una situazione paradossale: mentre l'immagine, grazie alle risorse dell'elettronica e all'intervento di numerose altre tecnologie, si trova attualmente in una fase mai raggiunta di fascinazione e di splendore, e promette mutazioni straordinarie del suo apparire, l'arte figurativa, luogo storicamente privilegiato della ricerca sull'immagine, retrocede e si attarda in un iconismo artigiano che la tesi del "contrappeso" all'eccesso tecnologico non basta ovviamente a giustifi-

artisti nei confronti dell'immagine elettronica, mentre sottrae a quest'ultima un patrimonio di esperienza e di inventiva, altrimenti disponibile, condanna gli attuali artigiani dell'immagine ad un ambito di progressiva e sempre più insignificante marginalità culturale. ... Ed è così che, mentre in paesi come gli U.S.A., il Giappone o la Francia si va affermando un tipo di cultura basato su un uso esteso ed intensivo dell'immagine elettronica, qui da noi essa è accuratamente tenuta fuori dai "territori dell'arte" o, se minimamente in essi accolta, frantumata e snaturata nella sua essenza." Tu che cosa pensi di tutto questo? Concorri con le sue affermazioni?

F.M. - In Italia siamo più che emarginati, siamo impediti ad emergere per mancanza di un mercato e di interesse generale, però non esitiamo ad ospitare gli stranieri che sono famosi a casa loro per questa arte. Non ci resta che emigrare come faccio da tempo.

Non sono comunque d'accordo con Costa per quanto riguarda l'"iconismo artigiano" dell'immagine elettronica.



"Freiheit" - Schloss Platz

care ... Queste restano, fino ad oggi, prevalentemente, di competenza del solo dominio tecnico/scientifico, senza che una sufficiente quantità di energia speculativa (di estetologi, critici, semiologi, storici dell'arte...) le abbia ancora approfondite dal punto di vista estetico e filosofico; la diffidenza/ostilità degli

Non siamo in gara per videoclip ed effetti speciali; è proprio come critica e sublimazione di tale mondo che usiamo l'elemento tecnologico, cercandovi poesia ed umanità, minor dispiego economico e possibilmente più significati. L'icona elettronica semplice, è spesso valida metafora, è un modo fra tanti di

**LA BIENNALE DI VENEZIA**  
**Mostra Internazionale di Architettura**  
 fino al 29 ottobre 2000

La mostra di Architettura, diretta da Massimiliano Fuksas, allestita a La Biennale di Venezia è una straordinaria esposizione che va vista.

Girando i padiglioni la prima impressione è che l'architettura c'entri poco, sembra piuttosto una mostra di forme, di volumi, di spazi occupati, una mostra di scultura presentata attraverso video e proiezioni.

Poi, andando avanti nella visita e entrando nello spirito degli espositori e nella particolare, innovativa proposta di ogni architetto, si capisce che, come per le arti visive, anche l'architettura d'avanguardia sta creando e mostrando il suo possibile presente, il suo futuro.

Anche qui, come dicevo, al pari della Biennale di Arti Visive dello scorso anno, l'impiego di video e di proiezioni è altissimo. Rari, infatti, gli architetti o gli Studi che hanno presentato i tradizionali plastici. Quindi per la maggior parte, installazioni impresse, accattivanti, significative e assolutamente perfette nella loro realizzazione.

L'impressione è, ancora una volta, che l'arte visiva si stia fondendo (o si sia già fusa) con l'architettura.

Un discorso a parte va fatto per un itinerario video che si sviluppa su uno schermo di 280 metri con proiezioni sincronizzate, installato alle Corderie dell'Arsenale.

Ideato da Massimiliano Fuksas in collaborazione con Dorian O. Mandrilli, si sviluppa attraverso immagini che raccontano di megalopoli, di viste satellitari, di luoghi in cui si concentra il maggior numero di relazioni umane come aeroporti, stazioni, metro, centri commerciali ... Mondi in rapida e a volte drammatica trasformazione.

Altra nota interessante è la presenza ricorrente di video ingigantiti dalla proiezione, che ripropongono il pensiero degli allestitori quasi fossero i "numi tutelari" dell'architettura contemporanea.

Quindi architettura, arte visiva, utilizzo delle tecnologie, voci, suoni, animazioni per rappresentare al meglio, ancora una volta, l'arte di oggi.



esprimersi oggi, la marginalità culturale è causata spesso dai mezzi limitati e soprattutto dalle pochissime occasioni di lavoro nel nostro Paese.

I.G. - Concordo con te per quanto riguarda la ricerca di poesia, di umanità e di più significati nell'uso dell'elemento

elettronico. Mentre vedo che gli "studiosi", quelli che vivono immersi nel "sistema dell'arte" agiscono in un'unica direzione e propongono solo opere interattive... per attirare lo spettatore o peggio, perché "tutti i curatori di mostre fanno così". Nessuno di loro osa proporre, con coraggio, opere o artisti

che non siano già stati "collaudati" da altri, e il motivo è semplice: ancora non capiscono quest'arte e non si vogliono esporre personalmente.

Perciò anche a te voglio chiedere che cosa pensi delle mostre, degli eventi proposti oggi, sia dai musei che dai critici d'arte, rivolti più a stupire, sorprendere lo spettatore con opere che sembrano accattivanti, ma in realtà sono piuttosto lontane dall'arte, o meglio, dalla rappresentazione dell'estetica creata dall'arte elettronica, quindi dalla sua estetica. Mi sembra che tutti cerchino di far apparire l'arte elettronica come un fenomeno da baraccone e nessuno o pochi la considerino per quella che è: un'arte in crescita, in continua evoluzione e trasformazione, ma nella sua essenza più profonda e sostanziale non nella sua "ammaliante" veste di presentazione.

## Critica e mercato

F.M. - Il mio precedente pensiero abbraccia anche il mio totale dissenso verso le opere di pura spettacolarità, i giochi interattivi senza senso o comunque troppo estetizzanti. Forse anche la critica e il mercato dovranno imparare a crescere al passo con la prodigiosa crescita dell'elettronica.

I.G. - Ne sono completamente convinta. Vedo infatti che la critica e il mercato, ansimando, stanno ancora cercando di raggiungere gli artisti elettronici per vedere se riescono a comprendere che cosa sta succedendo sotto i loro "stanchi" occhi.

Un'ultima difficile domanda che faccio sempre a tutte le persone che intervisto. Come vedi il futuro dell'arte? Quale pensi sarà il suo orientamento nei prossimi... cinquant'anni?

F.M. - L'arte non potrà che continuare nella sua ricerca, nell'aggancio e uso colto e appassionato dei mezzi del nostro quotidiano. Quindi credo in un continuo percorso futuro dell'arte elettronica.

Ancora una volta concordo pienamente con Federica Marangoni.

Mi auguro, le auguro che il suo Progetto per Berlino si concretizzi. Per quel momento rivolgo un invito ad andare a visitare questa splendida città ricostruendola che offre agli artisti contemporanei la possibilità di collocare un simbolo di memoria.